

Contratto dei giornalisti Delegazione da Spadolini per sollecitare la chiusura della vertenza

Giornata intensa quella di ieri per i vertici della Federazione della Stampa e dell'Ordine dei giornalisti. La delegazione ha incontrato il presidente del Senato Spadolini e i capigruppo di alcuni partiti per illustrare lo stato della vertenza contrattuale. Su di essa si sono espressi il responsabile della sezione editoriale del Pci e la Federazione degli editori. Lo sciopero per alcuni giornali comincia già oggi.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA La giornata di ieri per i rappresentanti della Federazione della Stampa e dell'Ordine dei giornalisti ha avuto inizio con un incontro col Presidente del Senato, Spadolini. È stato un lungo colloquio nel corso del quale sono state illustrate le richieste che la categoria sta sostenendo per il rinnovo del contratto di lavoro e sono stati affrontati i problemi della regolamentazione legislativa del settore. Spadolini ha confermato la sua disponibilità a intervenire in materia di stampa e ha riaffermato la necessità di garantire e tutelare la libertà di informazione come strumento di progresso civile in una società democratica. Circa un'ora è durato il successivo incontro con il presidente del gruppo Pci al Senato, Fecchioli, cui hanno partecipato anche i senatori Gigli Tedesco, Maffioletti, Cannata e Tarantelli. I senatori comunisti hanno riaffermato «la volontà di affrontare anche in sede legislativa le nuove forme di concentrazione che interessano il settore, impegnandosi a sollecitare iniziative convergenti con gli altri gruppi parlamentari». La presidenza del gruppo comunista ha poi consegnato al sindacato il disegno di legge a sostegno dell'editoria debole firmato da Pci, Dc e Psi. Altri incontri si sono svolti a Montecitorio con Enzo Quercioni, questore della Camera, capogruppo comunista della commissione parlamentare di vigilanza Rai e Giorgio Macchiola, segretario del gruppo Pci alla Camera e con il capogruppo dei Verdi, Gianfranco Mattioli. La vertenza è ormai aspra. Sabato è domenica



Dove vanno i soldi del crimine / 2 «Paradisi fiscali», società fantasma, export fasullo, «colletti bianchi» complici

Il denaro nero? Frequenta il giro dell'alta finanza

Come ti riciclo il denaro sporco. Il denaro maledetto, frutto di sequestri di persona, rapine, estorsioni, frodi valutarie, tangenti, soprattutto droga. Il denaro a fiumi che non scorre solo in Sicilia, Calabria, Campania, ma che agisce fondamentalmente nelle zone ricche del nostro paese, là dove esiste il massimo movimento di capitali. Non solo a Palermo, quindi, ma a Milano

MARIA R. CALDERONI

ROMA Il denaro sporco subisce oggi stupefacenti trasformazioni, complicate manipolazioni di alta chirurgia plastica capaci di cambiargli faccia e renderlo assolutamente irriconoscibile. Lo ha spiegato molto dettagliatamente Vincent Di Stefano, dirigente della americana Dea (Drug Enforcement Administration), intervenendo al convegno nazionale su «Mafia e investimenti» che il Centro pontino di iniziative giuridico sociali ha organizzato l'anno scorso a Lailina.

Depositi privati, certificati di deposito, assegni circolari trasferimenti interbancari, ecco degli ottimi mezzi per trasformare e dare veste affatto nuova a grandi somme di denaro. Quindi, servono le banche, non da sole, però, in quanto, per contondere le tracce della trasformazione, è utile mescolare il sistema bancario con il mondo degli affari. Sindona e Calvi sono, in questo senso, casi da manuale. Esiste certo una normale normativa bancaria che impone determinati vincoli, ma per eluderli e mimetizzare senza intoppi il passaggio di denaro, basta ricorrere - con l'aiuto dei soliti esperti - a operazioni tipo pagate, acquisti di capitale, rate di mutuo, finanziamenti d'affari. La parola affari è in realtà magica: un vero affarista, se non gli è solo necessario infatti impiantare una attività, ad esempio - dice



La droga sequestrata recentemente a Verona

mercanti di eroina ma - ad esempio - per il denaro delle tangenti, gli ingenti fondi lucrativi con le partite della corruzione politica. Un capitolo assai attuale. Forse non è così noto, ben 18 mila società del genere hanno sede a Vaduz e Schaan. Ma altri luoghi per fermamente attrezzati allo scopo sono sparsi per il mondo. Ad esempio, Bahamas, isole del Caimano, Bermuda, Antille Olandesi, Isola del Canale, Isole Vergini inglesi, Monserrat, Panama, Liechtenstein, Monaco, Bahrein Hong Kong. Da lì il denaro ormai lavato può benissimo passare in Svizzera, che con le sue ottolte classi di istituti finanziari funziona da vero e proprio polmone nelle operazioni di mezzo mondo. Ivi comprese quelle illecite. L'ex denaro sporco e adesso pronto dal-

non è mai esistito. Perché mai questo marchingegno? Anche in questo caso la frode fiscale non è un secondo e addirittura subordinato reato. Lo scopo vero è nient'altro che la spulitura del denaro illecito. Lo spiega sempre benissimo il generale Con la connivenza della ditta esportatrice, l'impresa fa apparire come normale introito valutano quel denaro che invece è il prezzo di una partita di droga. Un altro bel giuoco è la società di compensazione una specie di passamano che non lascia traccia e che ha anch'esso lo scopo preciso di lavare il denaro nero. Tali società infatti hanno il compito di trasferire soldi da un paese estero in Italia, dove - guarda caso - di spongono opportunamente di clienti che desiderano compiere l'operazione inversa, dall'Italia all'estero. Una volta pareggiati i conti di credito coi conti di addebito, l'operazione è compiuta con tanto di crisma legale. Il denaro nero è sparito. Per la prima volta, così, nelle graduatorie «Forbes» delle più grandi fortune americane compaiono nel 1987 i nomi di noti capimafia oltre che di boss dell'eroina colombiana, mentre i mercati finanziari mondiali, nello stesso tempo accresciuti in modo sbalorditivo, mentre si passa dai 14 miliardi di eurodollari del '65 ai quasi 1000 del '83. È ormai molto elevato il livello di interrelazione tra il settore legale e quello illegale della nostra economia, scrivono Pino Ariacchi e Nando Dalla Chiesa nel loro ultimo libro «La palude e la città». E questo avvicendamento del denaro criminale ai conti del «big business» è la vera novità dell'Italia e degli Usa. Novità mortale (2 Continua)

«Cartello» europeo (Italia inclusa) per armi all'Iran

Altre tre ditte italiane sono nel mirino dell'inchiesta veneziana sull'invio clandestino di munizioni ed esplosivi all'Iran: sono la Junghans di Venezia, la Reme di Vicenza e la Erber di Torino. Alcuni dei loro amministratori hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie. I magistrati sono in attesa dell'invio di documentazione da parte della Banca nazionale del Lavoro, «sponsors» di molte operazioni con l'Iran

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

VENEZIA Grosse banche e altrettanto importanti imprese europee hanno formato fin dal 1981 un «cartello» internazionale finalizzato all'invio di munizioni ed esplosivi all'Iran. Lo spiega sempre benissimo il generale Con la connivenza della ditta esportatrice, l'impresa fa apparire come normale introito valutano quel denaro che invece è il prezzo di una partita di droga. Un altro bel giuoco è la società di compensazione una specie di passamano che non lascia traccia e che ha anch'esso lo scopo preciso di lavare il denaro nero. Tali società infatti hanno il compito di trasferire soldi da un paese estero in Italia, dove - guarda caso - di spongono opportunamente di clienti che desiderano compiere l'operazione inversa, dall'Italia all'estero. Una volta pareggiati i conti di credito coi conti di addebito, l'operazione è compiuta con tanto di crisma legale. Il denaro nero è sparito. Per la prima volta, così, nelle graduatorie «Forbes» delle più grandi fortune americane compaiono nel 1987 i nomi di noti capimafia oltre che di boss dell'eroina colombiana, mentre i mercati finanziari mondiali, nello stesso tempo accresciuti in modo sbalorditivo, mentre si passa dai 14 miliardi di eurodollari del '65 ai quasi 1000 del '83. È ormai molto elevato il livello di interrelazione tra il settore legale e quello illegale della nostra economia, scrivono Pino Ariacchi e Nando Dalla Chiesa nel loro ultimo libro «La palude e la città». E questo avvicendamento del denaro criminale ai conti del «big business» è la vera novità dell'Italia e degli Usa. Novità mortale (2 Continua)

Una sola inchiesta per le fughe di notizie su Insalaco e Calderone Curti Giardina ha trasmesso gli atti al consigliere istruttore

Palermo, caccia aperta alla «talpa»

FRANCESCO VITALE

PALERMO La grande caccia è cominciata. Gli inquirenti cercano la talpa dei delitti Insalaco e Calderone. La «talpa» non sarebbe altro secondo i giudici, che un pubblico ufficiale il quale nel giro di un mese e mezzo ha consentito a Lodato e Bolzoni cronisti de l'Unità e Repubblica di realizzare «falsidiosi» scoop giornalistici. Le due inchieste quella relativa alla fuga di notizie sul memoriale Insalaco e quella che riguarda i verbali degli interrogatori del pentito Calderone sono state unificate e trasmesse all'ufficio istruttoria del tribunale di Palermo. Come interpretare quest'altra mossa a sorpresa

del procuratore capo Curti Giardina? Un fatto appare lampante: secondo gli inquirenti i due scoop di Lodato e Bolzoni sono stati ispirati dalla medesima persona, quel pubblico ufficiale «reclivivo» che avrebbe «soffiato» le indiscrezioni ai due cronisti. Per aver pubblicato ampi stralci del memoriale dell'ex sindaco di Palermo ucciso in via Cesare il 12 gennaio scorso, Lodato e Bolzoni avevano ricevuto una comunicazione giudiziaria con l'accusa di violazione del segreto istruttorio. Il sostituto procuratore Alberto Di Pisa titolare dell'inchiesta aveva rivolto la sua attenzione agli uffici di polizia dove le «carte» di Insalaco erano state custodite prima di essere inviate alla Procura della Repubblica. «Il fatto che le due inchieste siano state unificate - ha detto il dottor Di Pisa - è comprensibile poiché si tratta di due reati simili. In entrambi i casi è stato infatti violato il segreto istruttorio». Formalizzando ed unendo le due inchieste la Procura della Repubblica di Palermo intende forse contestare ai due giornalisti l'accusa di peculato anche per le indiscrezioni pubblicate a proposito del dian di Insalaco? Conferme ufficiali in questo senso non ce ne sono ma purtroppo l'orientamento del procuratore

re capo Curti Giardina sembra essere proprio questo. In proposito suona sibillina una dichiarazione rilasciata a l'Unità dall'avvocato Nino Calea difensore di Saverio Lodato. «Era certamente prevedibile che ciò accadesse - sostiene Calea - scelta una via è poi difficile fare marcia indietro». Sull'unificazione delle due inchieste tuttavia non tutti i magistrati sembrano essere d'accordo secondo alcuni infatti gli scenari in cui sono maturati gli scoop de l'Unità e Repubblica presentano alcune differenze sostanziali. Toccherà al giudice istruttore decidere se seguire la linea indicata dalla procura oppure se indagare su fronti diversi. Ma al giudice istruttore spettava anche un altro compito delicato quello di appurare se esistono o meno responsabilità interne al palazzo di giustizia di Palermo per la fuga di notizie relative agli interrogatori del pentito Antonio Calderone. Se così fosse l'ufficio istruttoria del capoluogo siciliano dovrebbe subito tra smettere gli atti alla procura della Repubblica di un'altra città siciliana la scelta cadrebbe su Caltanissetta o Catania il consigliere istruttore Antonio Meli cui alle 14 di ieri sono stati trasmessi gli atti delle inchieste Insalaco e Calderone deciderà stamane a quale giudice istruttore affidare la delicata indagine.

Chimici e biologi: una legge uguale per tutti

ROMA Dopo anni di contrasti e di divisioni per la prima volta chimici e biologi si siederanno intorno ad un tavolo insieme con i medici e con i sindacati confederali per parlare del Servizio sanitario nazionale. L'occasione è il III congresso nazionale dello Snaibi che si terrà a Bologna venerdì sabato e domenica. Fra le contraddizioni più evidenti c'è l'impossibilità per chimici e biologi dipendenti dal sistema pubblico di dirigere i laboratori di analisi in base a una vecchia legge ospedaliera che ne dà facoltà solo ai medici. D'altra parte i medici rischiano l'arresto e come è

avvenuto di recente a Città di Castello) per esercizio abusivo della professione, in base a una recente sentenza del Consiglio di Stato il segretario generale del sindacato (che rappresenta 10 mila operatori) Paolo Levoni ha sottolineato come un medico operante nella diagnostica strumentale guadagni il 50/60% in più di un laureato che lavori nella struttura con equivalenti funzioni. Il 1988 è il decimo anno di applicazione della Riforma sanitaria e anche a inizio di tutela dell'ambiente è ora di spostare l'asse sanitario dalla cura alla prevenzione. Quanto all'inefficienza del sistema

nel suo complesso è inuti le introdurre - secondo Levoni - figure direttive (come prevede il progetto Donat Cattin) con funzioni manageriali quando il personale delle Usl è inamovibile. Per garantire produttività e responsabilità degli operatori occorre che il segretario dello Snaibi introduca elementi privatistici nel rapporto di pubblico impiego. Infine un appello a tutte le altre categorie per un'integrazione delle professioni soltanto scaltando le varie professionalità è possibile dare un servizio utile e serio al cittadino.

NEL PCI

Assemblea. Un'assemblea nazionale su «Città per vivere meglio». Efficienza morale dei cittadini si terrà a Firenze presso il palazzo del Congresso domani e sabato 26 marzo. L'assemblea che sarà aperta dall'on. Nide Iotti presidente della Camera dei deputati verrà introdotta da una relazione dell'on. Gavino Angius, della Direzione del Pci responsabile della commissione Autonoma. Parteciperà ai lavori l'on. Alessandro Natta segretario generale del Pci che interverrà sabato 26 alle ore 11.30. Saranno presenti all'iniziativa oltre 1.000 personalità politiche tra i quali dirigenti nazionali del partito e delle organizzazioni periferiche (sindaci e amministratori, consiglieri regionali, comunali e provinciali). Per illustrare gli obiettivi dell'assemblea un incontro stampa con l'on. Gavino Angius è previsto per domani giovedì 24 marzo alle ore 11.30 presso la saletta dell'ufficio stampa. Corso di formazione. Presso l'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» Albinea (Reggio Emilia) dal 5 al 16 aprile si terrà un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione. Il programma si articolerà in due parti: «Il Pci nella sinistra europea: opzioni ideali e scelte politiche» e «Il Pci e la società italiana». Le federazioni sono invitate a comunicare i nominativi dei partecipanti alla segreteria e all'Istituto. Manifestazioni. Oggi G. Chiarante, Trieste. A. Minucci, Monteverchi (Ar). P. Fassino, Bologna. A. Sar. Poggione (E). Domani 26 marzo G. Angius, Firenze. A. Bassolino, Torino. G. Chiarante, Milano. M. D'Alena, Perugia. A. Minucci, Castel Fiorentino (Ar). G. Tedesco, Monteverchi (Ar). G. Borghese, Stradella (Pv). L. Gruppi, Valenza Po (Al). N. Canetti, Montespertoli (Fi). D. Gravano e G. Schietini, Crotone. L. Libertini, Chivasso e Cr. L. Violante, Perugia. W. Veltroni, Chiancia. L. Pirelli, Varese. R. Musacchio, Ferrara. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti. SENZA ECCEZIONE alle seduti di oggi.

Questa settimana hanno tagliato e vinto:

Risultati della quinta estrazione effettuata il giorno 21 marzo 1988. Sono stati estratti per il gruppo A (puzzle completo) e vincono 1.160.000 lire in gettoni d'oro ciascuno i seguenti concorrenti: CRISTINA AMBERTI di Siena ALBERTO BIANCHI di Capistrillo (AQ) ANTONIO GRAMIGNA di Ostello (FE) MARZIA MARGOTTI di Ozzano E. (BO) ELIANO ZIGIOTTO di Lonigo (VI) ALDO LAURENTI di Roma ANNA ADA GRISENDI di Reggio Emilia RITA TSCHERRIG di Arizzano (NO) GIGLIOLA GALEOTTI di Imola (BO) IGINO PRADELLI di Modena

Sono stati estratti per il gruppo B (puzzle incompleto) ed hanno vinto, in seguito alle nostre telefonate di controllo, i premi sottolincati i seguenti concorrenti: SERGIO QUARESIMA di Verona vince 1.160.000 SERGIO POGGESI di Scandicci (FI) vince 1.160.000 ELISEO POLLACCI di Modena vince 520.000 IDOLO MASSUCCI di Guardingrele (CH) vince 1.160.000 ROBERTO DI MAGGIO di Monterotondo (Roma) vince 1.160.000 ATTILIA ROSI di Bologna vince 1.000.000 ROBERTA SALVADORI di Pisa vince 1.000.000 GIANFRANCO MAIocchi di Rozzano (MI) vince 1.160.000 STEFANIA PIERACCI di Bergamo vince 1.160.000 FRANCO CORSINI di Pistoia vince 1.160.000

A tutti i lettori, e in particolare ai partecipanti al Concorso, ricordiamo che il personaggio raffigurato nel quinto puzzle era l'ex calciatore Michel Platini. Ricordiamo ai concorrenti estratti per il gruppo A di telefonare oggi stesso al numero 02-6440318 tra le 15 e le 18 per la conferma della vincita.

Straconcorso «Taglia e Vinci» Tutte le settimane vinci se tagli.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni